

«È a rischio l'industria lombarda»

Vertice straordinario di Confindustria regionale
«È finito il tempo delle parole e delle riflessioni»

■ **CREMONA** I vertici dell'industria lombarda, nell'esprimere unanimemente grande preoccupazione per l'evoluzione del conflitto, hanno lanciato un grido d'allarme sull'impatto che la guerra potrà avere sulla ripresa dell'economia della regione. In questo scenario, gli inviti a ridurre i consumi energetici rivolti dalle istituzioni europee e italiane sono inconciliabili con i livelli e le esigenze di produzione dell'industria lombarda: a questi livelli di costo una rilevante parte delle imprese lombarde è a rischio chiusura. E se chiudono le imprese chiude il Paese. L'allarme è arrivato ieri mattina dal Consiglio di presidenza straordinario di Confindustria Lombardia che come unico punto all'ordine del giorno aveva le ripercussioni sulle imprese del conflitto russo-ucraino e le conseguenti sanzioni economiche. Alla riunione del Consiglio di presidenza straordinario hanno preso parte, tra gli altri, il leader lombardo di Confindustria **Francesco Buzzella** e **Stefano Allegri**, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona.

Confindustria Lombardia esorta la politica e le istituzioni a lavorare per la pace e ad agire bene e in fretta per evitare che a pagare il conflitto siano le imprese e i cittadini, già duramente colpiti da due anni di emergenza. «A seguito della crisi sanitaria – si legge in una nota –, le imprese stanno affrontando costi di approvvigionamento delle materie prime non paragonabili con il pre-pandemia. Con la crisi energetica, cominciata molti mesi prima della guerra, le imprese stanno pagando a caro prezzo le politiche energetiche europee oggi rivelatesi controproducenti. L'attuale situazione internazionale sta imponendo nuove criticità insostenibili per le aziende: Russia e Ucraina rappresentano per le realtà in-



Francesco Buzzella

« Serve un tetto immediato al prezzo del gas e il taglio deciso delle imposte indirette sui carburanti »»

DOMENICA A CREMA

NUOVO ORDINE? INCONTRO CON SALINI E BUZZELLA

■ **CREMONA** «Russia-Europa. Dalla tragedia in Ucraina un nuovo ordine mondiale?» È questo il titolo dell'incontro pubblico in programma domenica alle 18 a palazzo Terni de Gregoria a Crema. Intervengono **Francesco Buzzella** e il parlamentare europeo **Massimiliano Salini**. Modera il direttore de *La Provincia*, **Marco Bencivenga**.

dustriali lombarde importanti fornitori di rottami ferrosi, nickel, antracite, ghisa, alcune ferroleghie e altro ancora. Il quadro sanzionatorio sta rallentando o interrompendo le supply chain di diverse filiere produttive e a pagarne le conseguenze sono in particolare le piccole e medie aziende. Il caro energia, poi, sta mettendo in ginocchio le imprese. Serve un immediato tetto al prezzo del gas a livello nazionale e un taglio deciso di tutte le imposte indirette sui carburanti oltre ad una operazione trasparenza sui contratti in essere di approvvigionamento gas. Tutto ciò che si lascerà di intentato sulla riduzione del prezzo del gas e dell'energia, anche a livello fiscale, verrà poi pagato con gli interessi in termini di Cassa integrazione e chiusure aziendali. È finito il tempo delle parole e delle riflessioni. Gli industriali lombardi chiedono alle istituzioni europee e al governo italiano di affrontare immediatamente questo tsunami, evidenziando la necessità di una politica industriale europea. Tempi di guerra comportano scelte da economia di guerra. È auspicabile che a livello europeo le scelte siano ponderate e condivise con gli attori coinvolti e che i governi europei convergano verso un quadro favorevole al fare impresa. In questo quadro, il rischio di perdere i benefici del Pnrr è quanto mai reale: bisogna agire affinché tutte le missioni individuate nel Piano vengano esentate dai sovra costi legati ai rincari di energia e materie prime. Forte preoccupazione, infine, in merito all'aumento delle richieste di Cassa integrazione modulate sulle chiusure temporanee: se questa sarà la nuova normalità delle imprese, è auspicabile l'introduzione di una normativa che offra maggiore flessibilità e semplificazione sul modello della Cassa Covid del 2020».